

VAS – Rapporto Preliminare di Scoping

NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI ROSELLO (CH)

Committente

COMUNE DI ROSELLO (CH)
PIAZZA MUNICIPIO, 1
66040 ROSELLO CH

Tecnici incaricati

DOTT. MAURO FABRIZIO, PHD
DOTTORE IN SCIENZE AMBIENTALI E DOTTORE DI RICERCA IN ZOOLOGIA
ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TERAMO N. 946

CF: FBRMRA75E181804Z – P.IVA: 02045940679

CONTRADA SPECOLA 43 – 64100 TERAMO
347.9359447
MAUROFABRIZIO@ECOVIEV.IT
ECOVIEV.IT

Collaboratori

DOTT.SSA IRENE PETRUCCI
DOTTORESSA IN BIOLOGIA AMBIENTALE E GESTIONE DEGLI ECOSISTEMI

INDICE

1. Premessa	3
2. La procedura di VAS.....	5
3. Iter procedurale proposto	10
3.1. Valutazione di Incidenza Ambientale	10
4. Ambiti di influenza del piano e orizzonte temporale	12
4.1. Contenuti del PRG	12
4.2. Durata del PRG	15
4.3. Obiettivi generali e Azioni del PRG	16
4.4. Dimensionamento del Piano	18
4.5. Gli aspetti ambientali introdotti nel Piano	19
5. Obiettivi strategici generali di sostenibilità.....	21
5.1. Quadro di Riferimento Regionale (QRR)	22
5.1.1. Obiettivi di sostenibilità del QRR che possono interessare il Piano	23
5.2. Piano Regionale Paesistico (PRP).....	23
5.2.1. Obiettivi di sostenibilità del PRP che possono interessare il Piano.....	24
5.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	24
5.3.1. Obiettivi di sostenibilità del PTCP che possono interessare il Piano	25
5.4. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	26
5.4.1. Obiettivi di sostenibilità del PAI che possono interessare il Piano.....	27
5.5. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC)	27
5.5.1. Obiettivi di sostenibilità del PGRAAC che possono interessare il Piano.....	28
5.6. Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) - Pericolosità.....	28
5.6.1. Obiettivi di sostenibilità del PSDA che possono interessare il Piano	29
5.7. Piano di Tutela delle Acque (PTA).....	30
5.7.1. Obiettivi di sostenibilità Piano di Tutela delle Acque (PTA) che possono interessare il Piano	30
5.8. Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA).....	30
5.8.1. Obiettivi di sostenibilità Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA) che possono interessare il Piano	31
5.9. Piano Energetico Regionale (PER)	31
5.9.1. Obiettivi di sostenibilità che possono interessare il Piano	31
5.10. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	32
5.10.1. Obiettivi di sostenibilità Piano Rdi Gestione dei Rifiuti (PRGR) che possono interessare il Piano..	32
5.11. Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)	32
5.12. Gestione della ZSC “Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde”	32
5.12.1. Obiettivi di sostenibilità della ZSC “Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde”	32
6. Definizione Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) coinvolti e procedura di consultazione	34
7. Analisi preliminare di contesto.....	36
7.1. Inquadramento territoriale del Comune di Rosello	36
7.1.1. Condizioni socio-economiche.....	37
7.2. Uso del suolo	39
7.3. Aree protette.....	40
8. Evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso	41
9. Misure di monitoraggio	44
10. Conclusioni	53
11. Proposta di indice del Rapporto Ambientale	54

1. PREMESSA

Il presente Rapporto Preliminare di Scoping, redatto secondo i criteri di cui all'allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., si riferisce al nuovo Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Rosello (CH).

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Rosello è stato adottato nel 1972 e approvato definitivamente nel 1977 (5 anni prima dell'entrata in vigore della Legge Urbanistica Regionale) pertanto considerabile come legalmente scaduto, in ragione dei circa 45 anni trascorsi dalla sua effettiva applicazione.

A seguito della costituzione di un fondo regionale finalizzato a sostenere i comuni nell'avvio e attuazione di attività di ri-pianificazione, con nota prot. n. 1007 del 22 aprile 2021, il competente Settore Pianificazione Territoriale e Paesaggio (DPC 032) del Dipartimento Territorio e Ambiente della Regione Abruzzo ha comunicato gli esiti della graduatoria formata per la concessione del Contributo erogato anche in favore del Comune di Rosello, funzionalmente alla redazione e adozione del nuovo strumento urbanistico. Con nota prot. n. 1333 del 11.04.2022 il Comune di Rosello ha inoltrato al competente Dirigente del Dipartimento Territorio e Ambiente e al Responsabile del Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio (DPC 032) una richiesta di proroga dei termini di adozione del PRG, motivata da alcuni ritardi accumulati nella fase di conferimento degli incarichi di progettazione, pertanto in data 14 luglio 2022 il Dirigente del Dipartimento e del Servizio DPC 032 ha notificato a tutti i comuni beneficiari del finanziamento la concessione di una proroga di 9 mesi entro la quale provvedere all'adozione dello strumento urbanistico.

Posto quanto sopra, l'Amministrazione Comunale di Rosello ha messo in atto una serie di atti propedeutici alla redazione del nuovo PRG, tenendo conto di alcune varianti allo strumento approvato nel 1977 che determinarono parziali modifiche alle previsioni di Piano. Tali modifiche consentirono di realizzare degli edifici residenziali, destinati alla ricettività turistica o per altri usi, in aree diverse da quelle di cui alle zone del PRG vigente, tramite licenze di edificazione/concessioni edilizie in deroga alle previsioni di Piano. Le motivazioni alla base della necessità di redazione del nuovo PRG risiedono principalmente nelle seguenti:

- urgenza, ormai improcrastinabile, di allineare il Piano al quadro legislativo di riferimento corrente e al quadro della pianificazione sovraordinata;

- necessità assoluta di operare un ri-dimensionamento delle eccessive e anacronistiche previsioni dello strumento urbanistico, adeguando le scelte di Piano alla reale ed attuale condizione insediativa, demografica e socio economica della comunità di Rosello, che necessita di interventi di idonea normazione di ambiti edificati fuori dalla disciplina di Piano e di riqualificazione o di recupero fisico e funzionale di alcune porzioni dell'insediamento storico consolidato (redazione di uno specifico Piano di Recupero per il borgo storico de "Le Pagliare");
- possibilità, sulla scorta delle analisi effettuate, di operare alcuni correttivi, ovvero di prevedere per lo più la effettiva realizzazione di superfici destinabili a parcheggi pubblici più funzionali;
- opportunità non rinviabile di dotare il Comune di una pianificazione agevolmente utilizzabile e interoperabile, ovvero di una idonea base cartografica su supporti grafici di tipo digitale di agevole consultazione;
- esigenza di pianificare l'intero territorio comunale, disciplinando opportunamente l'ambito rurale e soprattutto quello a maggiore presenza di valori naturalistici, armonizzando la pianificazione comunale anche alle salvaguardie ambientali sovraordinate (ZSC Abetina di Rosello);
- necessità di redazione, contestuale a quella del presente PRG, del nuovo Regolamento Edilizio Comunale, conforme al Regolamento Edilizio Unificato.

Pertanto, la rilevanza che il Piano assume, alla luce di quanto detto, rappresenta il fattore che ha spinto gli Amministratori e i tecnici responsabili del PRG a escludere la verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'Art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e ad avviare direttamente il processo di VAS ai sensi dell'Art. 13 e successivi del citato Testo Unico in materia ambientale.

2. LA PROCEDURA DI VAS

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita nei principi, nei contenuti e nelle modalità di attuazione dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente. Obiettivo della Direttiva Comunitaria, recepita in Italia nella parte seconda del Decreto Legislativo n. 152 del 03.04.2006 e ss.mm.ii., entrato in vigore il 31.07.2007, è quello di *“garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente”* (Art.1 Direttiva 2001/42/CE).

La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante la Legge Regionale del 09.08.2006, n. 27 “Disposizioni in materia ambientale” e successive integrazioni.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha carattere procedurale e le sue disposizioni devono essere integrate nelle procedure esistenti. Essa deve essere integrata fin dall’inizio del processo di pianificazione/programmazione al fine di fornire all’Ente pianificatore/programmatore i criteri per scegliere la strategia di pianificazione/programmazione ambientalmente più sostenibile. Per questo deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del Programma e anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa (Art. 4 Direttiva 2001/42/CE).

La valutazione ambientale strategica comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 del D.Lgs. n. 4 del 16.01.2008:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del Rapporto Ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

Ai sensi dell'Art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la verifica di assoggettabilità citata al punto a) è *“la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani e programmi possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del suddetto decreto”*.

Essa è applicata a tutti i Piani e Programmi che non rientrano tra quelli elencati al comma 2 dell'Art. 6 del suddetto Decreto *“che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto”* (Art. 6, D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) o ai Piani e ai Programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei Piani e dei Programmi di cui al comma 2.

Di seguito si riporta un diagramma di flusso che sintetizza l'articolazione del processo di VAS con le relative tempistiche (Figura 1).

Poiché nel caso specifico, data la natura del Piano Regolatore Generale e l'estensione del territorio interessato, come detto in premessa, è stato deciso di avviare direttamente le procedure di cui all'Art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il presente documento rappresenta il Rapporto di Scoping (o Rapporto Preliminare) e ha come oggetto i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano.

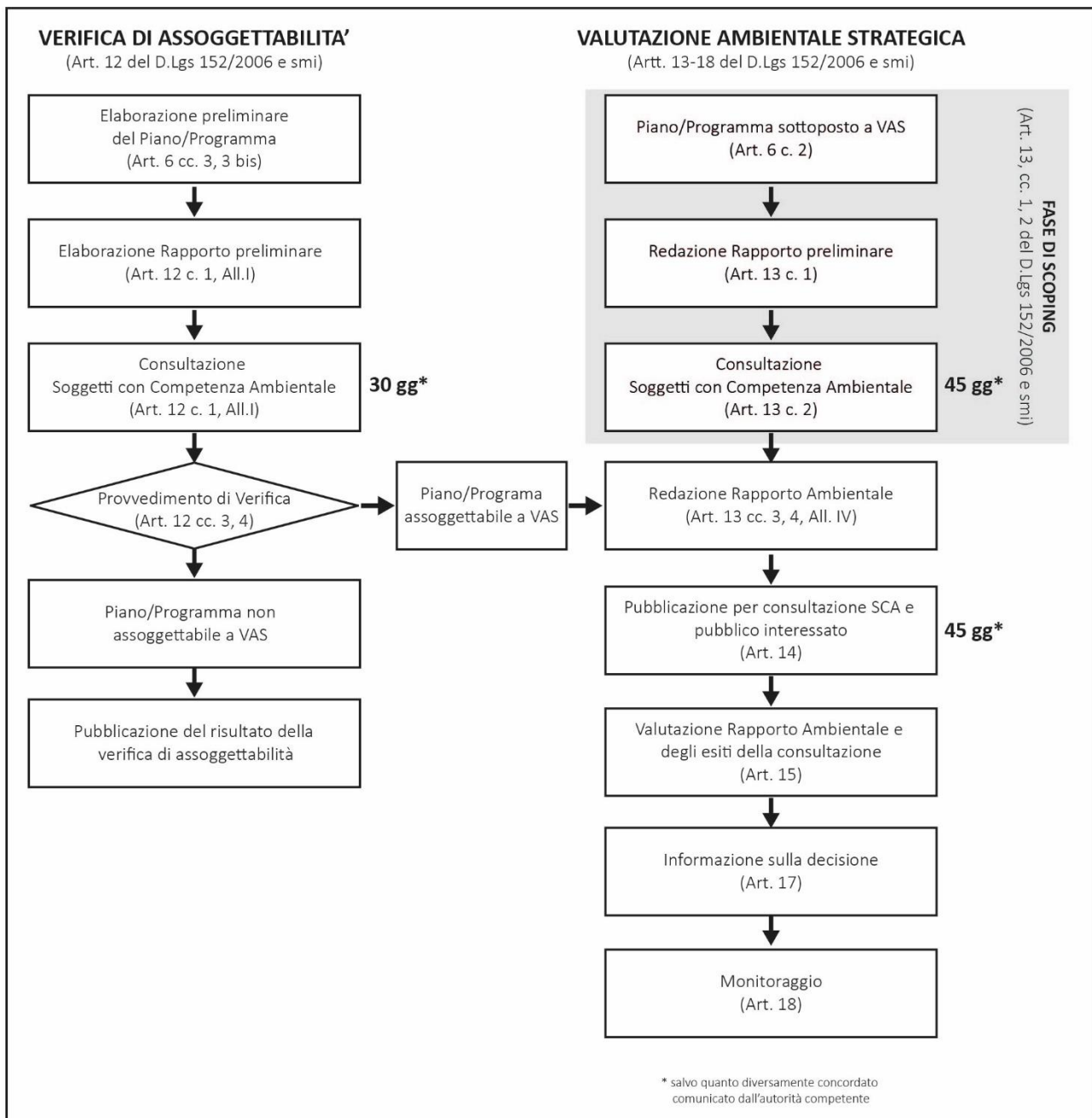


Figura 1. Schema della procedura di VAS (aggiornato al 22/02/2022).

In base allo schema proposto dalla Regione Abruzzo, il Rapporto Preliminare è composto dai seguenti contenuti:

- obiettivi strategici generali di sostenibilità;
- ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale;
- definizione Soggetti con Competenze Ambientali (SCA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione;
- analisi preliminare di contesto e indicatori;

- individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità;
- presumibili impatti del Piano;
- descrizione del metodo di valutazione.

Secondo i criteri dell'allegato IV del Testo Unico in materia ambientale i contenuti minimi del Rapporto Ambientale sono invece i seguenti:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o Programma e del rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi;
- b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano o del Programma;
- c. caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano o Programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'Art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano o al Programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f. possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano o del Programma;

- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano o del Programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Nel Rapporto Ambientale verranno sviluppati tutti i punti appena elencati.

3. ITER PROCEDURALE PROPOSTO

Nella procedura di VAS si distinguono i seguenti ruoli:

- Autorità Competente di cui alla lettera p), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, cioè *“la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato”* nonché gli altri adempimenti di cui agli artt. 13, 14, 15, 16, 17 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii;
- Autorità Procedente di cui alla lettera q), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, cioè *“la pubblica amministrazione che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il Piano-Programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano-Programma”*;
- Autorità Proponente di cui alla lettera r), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/06 così come modificato dal D.Lgs. 4/08, cioè il soggetto pubblico o privato che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, e quindi soggetto che, più di ogni altro, è in condizione di identificare i potenziali impatti sull’ambiente derivanti dalle azioni del Piano dallo stesso predisposto.

Nel caso specifico, il Comune di Rosello, tramite l’Ufficio Tecnico comunale, è l’Autorità Competente di cui alla lettera p), comma 1, Art. 5, cioè *“la pubblica amministrazione cui compete la l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato”* e, tramite il Consiglio Comunale, è anche l’Autorità Procedente, di cui alla lettera q), comma 1, Art. 5, cioè *“la pubblica amministrazione che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il Piano-Programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano-Programma”*. Infine, tramite la Giunta comunale, è il proponente di cui alla lettera r), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., cioè il soggetto pubblico o privato che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto.

3.1. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Nel territorio comunale di Rosello è presente la ZSC “Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde”. Alla luce di ciò, il PRG deve essere sottoposto a Valutazione d’Incidenza Ambientale secondo le modalità

previste dal DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, Testo aggiornato e coordinato al D.P.R. del 12.03.2003 n. 120 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna", dal testo coordinato "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali", D.G.R. n. 119/2002 e ss.mm.ii..

Secondo l'Art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., "la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997. A tal fine, il Rapporto Ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'Autorità Competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'Incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della Valutazione di Incidenza."

Lo Studio di Incidenza costituirà un allegato del Rapporto Ambientale e, nell'atto di chiusura della procedura di VAS, nonché nella dichiarazione di sintesi, saranno riportati gli esiti della Valutazione di Incidenza, avviata e conclusa nei modi e nei tempi previsti dalla normativa vigente.

4. AMBITI DI INFLUENZA DEL PIANO E ORIZZONTE TEMPORALE

4.1. CONTENUTI DEL PRG

Il Piano propone la seguente zonizzazione del territorio comunale:

Ambito urbano: Zone destinate alla residenza

Zona A - Centro storico (Art. 1)

Sottozone:

A1. Centro storico di Rosello (eventualmente assoggettabile a Piano di Recupero)

A1.1 Ambito "i Pagliai" da assoggettare a Piano di Recupero

A2. Tessuto storico di Giuliopoli (eventualmente assoggettabile a Piano di Recupero)

Zona B - Completamento dell'insediamento

Sottozone:

B1. Tessuto edificato consolidato saturo (Rosello e Giuliopoli)

B1.1. Cortina edilizia originariamente riservata ad alloggi di edilizia pubblica (Rosello)

B1.2. Ambito dell'intervento recente di edilizia residenziale pubblica (Rosello)

B2. Completamento a bassa densità del tessuto urbano consolidato

B3. Edifici isolati o piccoli nuclei in ambito peri-urbano disciplinati come aree sature

Altre destinazioni in Ambito urbano (centro storico e ambiti di completamento residenziali)

VP. Zone inedificate destinate a Verde Privato

VR. Zone inedificate destinate a Verde di Rispetto

PC. Zona destinata a Pineta comunale

Ambito extra urbano: territorio non antropizzato di pregio ambientale o a residua vocazione agricola

Zona E - Territorio agricolo e ambiti di valenza ambientale e paesaggistica

Sottozone:

E1. Aree forestali comprendenti il SIC IT 140212 Abetina di Rosello

E2. Spazi naturali di rilevante valore ambientale paesaggistico

E3. Ambiti destinabili ad attività agricole varie (coltivi non irrigui, pascolo, aree e manufatti per l'allevamento)

E4. Edifici e/o nuclei insediati a supporto della multifunzionalità agricola e/o della ricettività agrituristica

E5. Aree per mantenimento, sviluppo e riqualificazione di strutture ricettive di supporto al turismo ambientale

Zona F - Aree e strutture per servizi pubblici e altre dotazioni di interesse collettivo

Sottozone:

F1. Polo multifunzionale (di previsione)

F2. Attrezzature di interesse comune e altri spazi aggregativi di uso collettivo (anche all'aperto)

F3. Aree a verde pubblico attrezzato e a verde attrezzato per lo sport e il gioco

F4. Parcheggi pubblici (Art.19)

F5. Altre dotazioni e/o funzioni o servizi di interesse collettivo anche di rilievo sovra locale

F5.1 Centro di Educazione Ambientale e Centro Visite della Riserva

F5.2 Struttura Socio Assistenziale

F5.3 Aree per impianti tecnologici (sottostazione metano, centrale elettrica, parco fotovoltaico)

Vincoli, aree e fasce di rispetto

Sito di Interesse Comunitario IT 140212 Abetina di Rosello

Area di attenzione archeologica ai sensi del Dlgs 42/04

Area di Rispetto Cimiteriale di cui all'art. 338 RD 1265/34

Aree di attenzione per scarpate morfologiche

Fasce di rispetto stradale di cui al Dlgs 285/92

Fasce di rispetto degli elettrodotti

Fasce di rispetto del metanodotto

Area di rispetto degli impianti ad emissione di onde elettromagnetiche

Per quanto riguarda le aree destinate a funzioni essenzialmente residenziali, si riporta il dettaglio delle sottozone individuate:

- tessuto edificato consolidato saturo (Rosello e Giuliopoli), identificato con le minute porzioni di tessuto urbano consolidato della prima espansione fuoriuscita dal centro storico, a partire essenzialmente dal primo dopoguerra;
- ambito della cortina edilizia originariamente riservata ad alloggi di edilizia pubblica, presso Rosello, chiaramente identificato con il duplice e importante edificio a schiera con alloggi monofamiliari su due piani, che costeggia Via dell'Impero e che si caratterizza come un originale e riuscito intervento di edilizia economica e popolare, realizzato nel periodo tra le due guerre e di notevole interesse storico testimoniale e tipologico, pertanto da preservare rispetto ad eventuali stravolgimenti;
- ambito dell'intervento recente di edilizia residenziale pubblica, anch'esso presso l'abitato di Rosello e contiguo al precedente, tuttavia riconducibile ad una pianificazione di edilizia pubblica tipica del secondo dopoguerra, anch'essa caratterizzata da un interesse tipologico e pertanto da salvaguardare (complesso delle 4 palazzine quadri famigliari);
- zona di Completamento a bassa densità del tessuto urbano consolidato che caratterizza le porzioni più recenti dell'edificato sviluppatesi negli ultimi decenni anche in attuazione delle previsioni del PRG vigente e nell'ambito della quale, data anche la densità edilizia più contenuta, si rinvencono alcune lacune individuate come possibili aree di completamento residuale dotate di minima potenzialità edificatoria;
- edifici isolati o piccoli nuclei in ambito peri-urbano disciplinati come aree sature, anch'essi in ambito esterno ai centri abitati perimetrati come tali, ma in situazioni aventi carattere di peri-urbanità;
- edifici e/o nuclei insediati a supporto della multifunzionalità agricola e/o della ricettività agrituristica (in territorio extraurbano a prevalente vocazione agricola).

Per la sottozona "Edifici isolati o piccoli nuclei in ambito peri-urbano disciplinati come aree sature", si osserva come tale individuazione consenta di circoscrivere e disciplinare alcuni episodi più recenti, rinvenibili in prossimità dell'insediamento di Rosello, di edificazione isolata ex novo di piccoli nuclei con destinazione residenziale (non realizzati del tutto conformemente alle originarie previsioni urbanistiche) effettuata nell'ambito delle zone di prevista espansione di residenze turistiche o "a

villini”, per lo più identificabili con seconde case o case vacanza. La disciplina che si intende adottare per questa sottozona è funzionale a cristallizzare l’esistente rinvenibile entro tali microambiti edificati, attribuendo alle relative pertinenze asservite la qualifica di zone sature o ad esse strettamente assimilabili, nelle quali non saranno consentiti interventi di nuova edificazione ma solo ristrutturazioni con ampliamento dei volumi esistenti.

Per la sottozona “Edifici e/o nuclei insediati a supporto della multifunzionalità agricola e/o della ricettività agrituristica”, si specifica che essi identificano edifici, casolari o piccoli nuclei abitati sorti dove erano originariamente manufatti residenziali di tipo rurale (spesso trasformati e ingranditi senza richiamare in modo chiaro le norme e previsioni contenute nei livelli di pianificazione sovraordinata). Si tratta poche volumetrie preesistenti o sorte nel dopoguerra, originariamente funzionali alla conduzione dei fondi agricoli rinvenibili sul territorio comunale (per lo più concentrati nella piana prossima all’abitato di Rosello e in quella presso il bivio per Agnone e/o Pescopennataro). Anche per essi, il Piano prevede una sostanziale cristallizzazione dell’esistente oltre che, compatibilmente con le norme di zona agricola della LUR, come riviste e rese più agevolmente applicabili dalla recente L.R. 29/20, la possibilità di usufruire di premialità connesse alla possibilità di insidiare attività agrituristiche o legate ad una multifunzionalità delle aziende agricole, finalizzata a promuovere la permanenza sul territorio dei presidi produttivi che svolgono una funzione di salvaguardia idrogeologica del territorio e una sua promozione, fruibilità e valorizzazione.

4.2. DURATA DEL PRG

Secondo il comma 2 dell’Art. 9 della legge regionale n. 18 del 1983, “Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo”, il Piano Regolatore Comunale “disciplina l’intero territorio Comunale per un arco temporale non superiore al decennio”.

Sebbene la normativa regionale di riferimento sia chiara rispetto agli ambiti di influenza e agli orizzonti temporali, va specificato che difficilmente nella realtà dei fatti i piani urbanistici esauriscano la loro validità entro un decennio. Va ricordato, inoltre, che l’Art. 11 della Legge Urbanistica Statale 17.08.1942, n. 1150 stabilisce che “il Piano Regolatore Generale del Comune ha vigore a tempo indeterminato”.

Anche se stabilire un orizzonte temporale certo a priori resta piuttosto inverosimile, di norma si può stimare un periodo di vigenza di circa dieci/vent’anni.

4.3. OBIETTIVI GENERALI E AZIONI DEL PRG

Nel documento preliminare al Piano sono stati individuati 5 obiettivi specifici e 17 azioni come di seguito elencati. Si precisa che tali obiettivi e azioni verranno utilizzati nell'analisi di coerenza interna del Rapporto Ambientale.

Obiettivo 1. Dotare il territorio e la comunità locale di un nuovo e idoneo strumento di pianificazione urbanistica che incentivi il recupero funzionale del patrimonio edilizio esistente.

Azione 1A. Redigere uno strumento urbanistico agile, in tal modo dotando la comunità di idonea cartografia, sin qui obsoleta, che dischiuda notevoli profili di utilità per i suoi molteplici utilizzi. **Azione 1B.** Armonizzare ed integrare la disciplina del nuovo PRG ai contenuti ed alle nuove definizioni uniformi del nuovo Regolamento Edilizio Comunale (REC), da redigersi contestualmente al PRG ed al quale rinviare per aspetti specifici e di dettaglio che regolamentano la materia edilizia. **Azione 1C.** Incentivare, con scelte di Piano, utilizzo e riqualificazione del patrimonio edilizio storico esistente, sovrabbondante rispetto ai fabbisogni, tenendo conto di limitazioni derivanti dal substrato geolitologico e dalla peculiare risposta sismica, escludendo previsioni di espansione, in favore del recupero del patrimonio edilizio esistente.

Obiettivo 2. Valorizzare il patrimonio identitario di valore storico testimoniale per promuovere l'attrattività complessiva dei "borghi tra gli abeti".

Azione 2A. Caratterizzare con sufficiente livello di dettaglio il patrimonio edilizio storico (quanto a condizioni d'uso e strutturali) al fine di delineare con la disciplina del PRG la successiva redazione di un Piano di Recupero del Centro Storico il quale individuerà con maggior dettaglio categorie di intervento finalizzate ad una riqualificazione funzionale degli immobili.

Azione 2B. Valorizzazione, tramite un piano di recupero, del piccolo borgo periferico identificabile con i caratteristici manufatti detti "Pagliare", prevedendo un recupero dei caratteri di interesse storico testimoniale con interventi di messa in sicurezza, restauro e allestimento di percorsi e spazi per una fruizione turistica ed allestimento di eventi e mostre).

Azione 2C. Redigere un Piano del Colore con riferimento alle schiere site in Via dell'Impero, identificabili con residenze di edilizia economica e popolare a schiera caratterizzate da interessante tipologia a schiera.

Azione 2D. Definire un ambito del nucleo di interesse storico testimoniale dell'abitato di Giuliopoli, da sottoporre alla successiva redazione di un Piano Particolareggiato che ne valorizzi le potenzialità di borgo ospitale, caratterizzato da originalità dell'impianto urbano.

Obiettivo 3. Salvaguardare, esaltandole, le peculiarità del territorio agricolo e di quello caratterizzato da notevoli valori ambientali, armonizzando le previsioni del PRG ai vicoli ed alla pianificazione sovraordinata, preordinati alla tutela ambientale (PAI, PDSA, PDG DEL SIC, PRP, PTPC).

Azione 3A. Individuare, in esito ai risultati di VAS e la VINCA, idonee forme e misure di mitigazione degli impatti delle varie attività antropiche, armonizzando le previsioni di Piano con la accurata disciplina del Piano comunale appena redatto per l'affrancamento dagli usi civici di incolto, pascolo e legnatico.

Azione 3B. Fondare le scelte di Piano riferibili alla gran parte del territorio comunale non antropizzato, al fine di preservarne i caratteri ambientali e paesaggistici identitari, su progetti concreti di valorizzazione sostenibile delle risorse identitarie del territorio favorendone una rispettosa fruibilità tramite reti integrate di mobilità dolce (rete sentieristica a supporto di itinerari di visita).

Azione 3C. Agevolare, tramite la disciplina di PRG, in coerenza con le norme di settore sovraordinate, la multifunzionalità delle aziende agricole (specie quelle impegnate nella pratica di allevamenti a pascolo), favorendo una vitale differenziazione delle fonti di reddito; incentivando commistione tra attività di produzione agricola, trasformazione dei prodotti tipici di elevata qualità in loco, loro commercializzazione e ricettività agrituristica in sito.

Obiettivo 4. Disciplinare il territorio con previsioni idonee a valorizzarne le potenzialità turistiche ed elevare l'offerta di servizi.

Azione 4A. Disciplinare il territorio agricolo in modo da individuare varie agevolazioni, per attività finalizzate a tutela e riscoperta (leggasi valorizzazione economica) di pratiche, colture e produzioni tipiche del territorio (attività casearie, coltivazioni di cereali e legumi della tradizione, apicoltura, allevamento bovino e ovino al pascolo).

Azione 4B. Destinare l'area, prossima alla Riserva Regionale Abetina di Rosello, su cui insiste il vecchio fabbricato in disuso già destinato all'ostello, ad attività turistico ricettive e di servizio a supporto della riserva.

Azione 4C. Destinare l'area dell'ex asilo nido, coerentemente con la progettazione in atto, finanziata, a polo multifunzionale di servizi alla popolazione, prevedendo idonee aree a standard di servizio.

Azione 4D. Definire, previa idonea ricognizione e valutazione della funzionalità del patrimonio immobiliare comunale presente nel borgo di Giuliopoli, idonee destinazioni di natura sociale (funzioni di servizio, aggregative e/o ricreative) da attribuire a specifici manufatti ed aree attualmente sottoutilizzati.

Azione 4E. Delineare norme di Piano che agevolino l'attuazione del progetto di valorizzazione turistica sostenibile dei siti identitari di interesse culturale, ambientale e paesaggistico individuati e definiti nell'ambito del progetto di Itinerario culturale.

Obiettivo 5. Definire norme che agevolino lo sviluppo di una comunità energetica autosufficiente.

Azione 5A. Individuare aree di proprietà comunale in cui collocare impianti di produzione energetica fotovoltaica al fine di creare condizioni concrete per la costituzione successiva di una Comunità Energetica Autosufficiente, verificandone la insediabilità rispetto ai seguenti tre siti, compatibili con le recenti disposizioni di legge in materia (L. 199/2021 e L. 34/2022), ovvero:

- sito della Piana del Valico, nei pressi dell'impianto già installato (in adiacenza al tracciato della SP 180, presso il Bivio per Agnone, non distante dall'azienda agrituristica lo Scamorzaro);
- sito dell'area produttiva artigianale urbanizzata ma non insediata, nei pressi di Giuliopoli;
- sito coincidente con l'ex campo sortivo di Giuliopoli.

Azione 5B. Incentivare l'installazione sulle coperture degli edifici pubblici e dei fabbricati anche provati di rilevanti dimensioni (stalle, capannoni agricoli esistenti), di impianti fotovoltaici per la produzione di energia rinnovabile.

4.4. DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

La premessa e sintetica esplicitazione delle principali scelte qualificanti il progetto di zonizzazione dell'insediamento, con riferimento alle sottozone di completamento dell'edificato, consente di calcolare il carico urbanistico previsionale come di seguito riportato.

<u>Potenzialità edificatoria abitato di Giuliopoli</u>	<u>Potenzialità edificatoria ambito urbano di Rosello</u>
Aree ricadenti in zone edificabili (B2): 8.932 m ²	Aree ricadenti in zone edificabili (B2): 16.624 m ²
Superficie Utile lorda di previsione: 670 m ²	Superficie Utile lorda di previsione: 1.247 m ²
Carico Urbanistico teorico: 22 a.e.	Carico Urbanistico teorico: 42 a.e.

Totale	
Aree ricadenti in zone edificabili (B2)	25.556 m ²
Superficie Utile lorda di previsione	1.917 m ²
Carico Urbanistico teorico	64 a.e.

Si specifica che tali valori fanno riferimento a un carico previsionale non incrementale, riconducibile alla sola eventuale componente di edificabilità residua esplicabile da alcune lacune dell'insediamento e da lotti inedificati interclusi rinvenibili nel tessuto meno denso disciplinato dalla sottozona B2, per una minima quota residuale empiricamente ricondotta alla entità sommaria di un 25 % dell'ammontare complessivo di dette aree. Tali Superfici Utili lorde eventualmente realizzabili potrebbero generare un carico urbanistico teorico atteso corrispondente a soli 64 nuovi abitanti equivalenti, un dato assolutamente inferiore a quello dell'incremento massimo ammesso ai sensi delle previsioni del PTPC. Si tratta in ogni caso di residenti teorici, considerabili come stabilmente insediati sul territorio, posto che si è ampiamente rappresentata la condizione peculiare di questo insediamento e della sua comunità, caratterizzata dalla enorme disponibilità di superfici residenziali utilizzate solo in minima parte dai residenti effettivi, ma a disposizione di un ingente numero di residenti saltuari.

4.5. GLI ASPETTI AMBIENTALI INTRODOTTI NEL PIANO

Negli scorsi decenni la pianificazione generale, anche ereditando l'apparato tecnico connesso alla redazione di piani di fabbricazione o di piani regolatori esecutivi, mancava di una idonea disciplina del territorio aperto (agricolo), possibilità che oggi è ritenuta come del tutto funzionale ad una opportuna differenziazione degli usi e delle necessità di conservazione delle matrici ambientali e paesaggistiche.

Il nuovo PRG, infatti, riconosce a fini di idonea disciplina degli usi i seguenti macro ambiti, derivati da una attenta reinterpretazione della carta regionale dell'uso del suolo e dagli approfondimenti del quadro conoscitivo:

- Aree forestali comprendenti la ZSC IT7140212 "Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde";
- Spazi naturali di rilevante valore ambientale paesaggistico;

- Ambiti destinabili ad attività agricole varie (coltivi non irrigui, pascolo, aree e manufatti per l'allevamento);
- Edifici e/o nuclei insediati a supporto della multifunzionalità agricola e/o della ricettività agrituristica;
- Aree per mantenimento, sviluppo e riqualificazione di strutture ricettive di supporto al turismo ambientale.

Per le Aree forestali, con esclusione dell'area perimetrata entro la ZSC, il nuovo Piano prevede solo attività di conservazione e coltivazione compatibile con le ingenti aree boscate e superfici forestali, nel rispetto della legislazione sovraordinata (vincolo forestale) funzionale alla salvaguardia della biodiversità degli stessi.

Anche per gli spazi naturali di rilevante valore ambientale paesaggistico, appartenenti ai pascoli di alta quota, ai prati stabili, alle aree a macchia mediterranea, al bosco rado e agli spazi coltivati a cereali non irrigui caratterizzati da notevole vegetazione naturale, il Piano prevede sostanzialmente una inedificabilità assoluta e attività di tipo agricolo, di coltivazione delle aree boscate, di pascolo e di raccolta (con le restrizioni ammesse dalle specifiche normative) che tendono alla significativa conservazione delle caratteristiche ambientali di tali spazi. Tali ambienti infatti rappresentano un'importante zona "cuscinetto" in termini di presenza di biodiversità, che si interpone tra le aree wilderness boscate e forestali e le aree antropizzate (sebbene non abitualmente insediate). La loro preservazione, pertanto, assume un significato strategico anche nella prospettiva di favorire lo sviluppo di una rete ambientale diffusa che funge da naturale cerniera di connessione tra i grandi serbatoi di naturalità delle aree protette.

Per le aree già utilizzate per varie attività agricole (coltivi non irrigui, pascolo, aree e manufatti per l'allevamento), di superficie esigua e concentrati nelle aree pianeggianti nei pressi dell'insediamento di Rosello, si prevede il mantenimento di tali usi che non producano significativi impatti sull'ambiente. In particolare, si fa riferimento ad una disciplina più puntuale degli allevamenti intensivi, in considerazione della permanenza, anche se in numero ridotto rispetto a quello originariamente presente, di alcuni impianti zootecnici. Tali strutture, in presenza di attività dismesse, potranno o essere riqualificate o rimosse con contestuali interventi di bonifica.

Per gli edifici e/o piccoli nuclei insediati sicuramente prima del 1983 (buona parte di essi risale verosimilmente a prima del 1967) si prevede una specifica destinazione a supporto della

multifunzionalità agricola e/o della ricettività agrituristica, tale da consentire premialità volumetriche e agevolare le imprese agrituristiche, sempre nel rispetto dei limiti imposti dalla legislazione di riferimento sovraordinata.

Riguardo le aree per mantenimento, sviluppo e riqualificazione di strutture ricettive di supporto al turismo ambientale, si evidenzia una crescita del turismo ambientale legato al buon numero di visitatori della Riserva Regionale dell'Abetina (dotata di un eco museo e centro visite), della vicina Riserva Regionale delle Cascate del Verde ed alla prossimità con i centri di Agnone e Capracotta e del Centro di Educazione Ambientale (soggiorni estivi o periodi di studio, turismo di comunità), complessivamente soddisfatto dalla presenza di tre strutture ricettive che assicurano un numero di posti letto complessivi pari a 40. In aggiunta, il Piano prevede la destinazione di tre piccole aree a sottozona funzionale al mantenimento, allo sviluppo e alla riqualificazione di strutture ricettive di supporto al turismo ambientale; si tratta di una sottozona unica che consente la permanenza o l'implementazione della destinazione turistica, assecondando lo svolgimento e lo sviluppo delle seguenti attività:

- ristorazione e ricettività (eventuale e contenuto ampliamento della struttura "Casa del Pastore" ubicata presso l'ingresso della Riserva Naturale);
- residenzialità turistica sostenibile (manutenzione, eventuale e contenuto ampliamento di piccoli bungalow in legno ubicati presso l'ingresso della Riserva Naturale);
- funzionalità ricettiva (ristrutturazione fisica e funzionale e ripristino di un edificio già destinato ad ostello).

5. OBIETTIVI STRATEGICI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ

In questa fase vengono definiti gli obiettivi di sostenibilità (economica, sociale, ambientale) dettati dalle politiche sovraordinate.

Gli obiettivi di sostenibilità individuati in questa fase verranno utilizzati nell'analisi di coerenza esterna del Rapporto Ambientale tramite confronto con gli obiettivi di sostenibilità del PRG elencati nel paragrafo 4.3.

I Piani e i Programmi che potenzialmente possono influenzare il territorio del Comune di Rosello sono:

- Quadro di Riferimento Regionale (QRR)

- Piano Regionale Paesistico (PRP)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Chieti
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC)
- Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) riferito ai bacini idrografici di rilievo regionale ed a quello di rilievo interregionale del Fiume Sangro
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
- Piano Energetico Regionale (PER)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)
- Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)

5.1. QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE (QRR)

Il Quadro di Riferimento Regionale (QRR), approvato con Delibera di C.R. 147/4 del 26.01.2000, è previsto dalla legge regionale del 27.04.1995 n. 70 testo coordinato, "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo", che all'Art. 3 ne elenca i contenuti e all'Art. 4 ne descrive il procedimento formativo.

Il documento sul "Programma Regionale di Sviluppo" assegna al QRR il compito principale di individuare e definire territorialmente "alcuni interventi di rilevanza regionale", nonché "le strategie più idonee a garantire l'efficienza e la qualità ambientale" dei singoli sotto sistemi nei quali la Regione si articola. Interventi e strategie devono essere mirati, secondo il documento, al conseguimento di tre obiettivi fondamentali: la qualità dell'ambiente, l'efficienza dei sistemi urbani e lo sviluppo dei settori produttivi trainanti.

Resta inteso che gli obiettivi specifici e le azioni indicate rappresentano solo alcuni tra i modi possibili per conseguire gli obiettivi generali espressi nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo": in primo luogo perché non tutte le azioni possibili hanno un contenuto territorializzabile, sono cioè suscettibili di tradursi in scelte localizzative, interventi urbanistici, opere, progetti, ecc.; in secondo luogo perché le azioni e gli interventi indicati dal QRR non esauriscono il ventaglio delle possibilità, ma privilegiano in questa fase contingente, quelli ritenuti prioritari di valenza regionale e più

praticabili. Il QRR, quindi, esplicita e definisce le componenti territoriali del "Programma Regionale di Sviluppo" enucleando alcune azioni e alcuni interventi atti a concorrere, unitamente a tutte le altre componenti della politica regionale, al raggiungimento degli obiettivi medesimi.

5.1.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL QRR CHE POSSONO INTERESSARE IL PIANO

QRR_OS01 Tutela e valorizzazione del sistema lacuale e fluviale.

QRR_OS02 Valorizzazione e recupero del patrimonio agricolo.

QRR_OS03 Potenziamento energia alternativa - solare, eolica e idroelettrica.

5.2. PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP)

Il Piano Regionale Paesistico vigente, approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 121/41 del 21.03.1990, tra le altre cose, riconosce sul territorio diverse "Categorie di tutela e valorizzazione", secondo le quali viene articolata la disciplina paesistica ambientale. Esse sono:

A) Conservazione

A1) Conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario e urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa e al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni e alterazioni apportati dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali, e alla ricostruzione, al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro e al recupero di manufatti esistenti.

A2) Conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra, che si applicano però a parti o elementi dell'area, con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati, la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

B) Trasformabilità Mirata

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata a usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici, sia subordinata a specifiche

valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

C) Trasformazione Condizionata

Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati a usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

D) Trasformazione a Regime Ordinario

Le previsioni di Piano si conformano del tutto alle norme di salvaguardia e conservazione derivanti dalla applicazione del Piano Paesaggistico Regionale vigente e del Vincolo idrogeologico e forestale di cui al RD 3267/23, nonché a tutta la disciplina di conservazione e tutela del paesaggio contenuta nel codice dei beni culturali e paesaggistici (D. lgs. 42/04).

5.2.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PRP CHE POSSONO INTERESSARE IL PIANO

PRP_OS01 Tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico e artistico.

PRP_OS02 Recupero di aree e siti degradati.

5.3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) individua gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio della Provincia di Chieti con riferimento agli interessi di rango provinciale o sovra-comunale e all'esigenza di contribuire alla attuazione degli indirizzi della pianificazione regionale. Esso si configura pertanto come un atto di pianificazione strategica, che intende favorire uno sviluppo sostenibile del territorio orientato al dialogo e alla leale collaborazione con gli enti locali e le forze economiche e sociali.

IL PTCP della Provincia di Chieti è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. CON/14 del 22/03/2002. I criteri e le norme di indirizzo del PTCP operano per sostanziare, attraverso la pianificazione comunale, da una parte l'approfondimento progressivo dei contenuti dello stesso e dall'altra per stimolare e valorizzare un nuovo ruolo degli strumenti di pianificazione comunale per un corretto e consapevole uso del territorio e delle sue risorse.

Dalla considerazione del dato sulle superficie residenziali censite a livello locale, tenendo conto del dato della popolazione residente pari a 161 unità, discende che la superficie residenziale media pro

capite caratteristica (e realistica) attribuibile a ciascuno dei residenti di Rosello è pari a circa 294 m², dato che risulta di gran lunga superiore allo standard di superficie residenziale media pro capite fissato dal DM 1444/68 e mutuato come tale anche dal PTPC di Chieti vigente. L'art. 56 del PTPC, inoltre, recita che l'incremento del patrimonio immobiliare residenziale di previsione non debba eccedere il 50% del patrimonio immobiliare esistente come censito, anch'essa condizione del tutto verificata.

5.3.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PTPC CHE POSSONO INTERESSARE IL PIANO

PTCP_OS1: Individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output del Q.R.R. Si tratta di individuare la struttura logico-funzionale del Quadro di Riferimento Regionale e di sistematizzarne le traiettorie di sviluppo, gli scenari e gli interventi previsti con riferimento al territorio della Provincia di Chieti.

PTCP_OS2: Individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output dei piani intermedi. Parallelamente, per i livelli di pianificazione intermedia (sovracomunale) si procederà a costruire lo schema logico delle intersezioni funzionali, territoriali e settoriali che questi hanno con il P.T.C.P.

PTCP_OS3: individuazione e sistematizzazione delle competenze, degli input e degli output della pianificazione urbanistica. Si tratta di: a) fornire alle Amministrazioni comunali un quadro informativo di supporto condiviso, fondato su parametri di riferimento adeguati; b) garantire alle Amministrazioni comunali un flusso di dati e informazioni adeguato; c) acquisire dalle Amministrazioni comunali un flusso informativo adeguato in grado di fornire elementi di conoscenza, monitoraggio, valutazione e controllo delle trasformazioni locali; d) definire modalità per la individuazione di criteri di pianificazione condivisi ed attuabili; e) individuare nodi e criticità che possono ridurre le capacità operative di indirizzo del P.T.C.P.; f) individuare procedure per attuare una gestione del P.T.C.P. efficiente ed efficace.

PTCP_OS4: Individuazione dei contenuti del nuovo ciclo di programmazione per ambiti territoriali. Con il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi comunitari, le aree Ob.5b e Ob.2 vengono fuse in un nuovo Ob.2. La metodologia del P.T.C.P. prevede, pertanto, di analizzare le aree che vi ricadranno, in base alle relative valutazioni formulate dalla Regione.

PTCP_OS5: Individuazione degli output della pianificazione per accordi secondo le diverse tipologie. Il ricorso sempre più frequente ad accordi "orizzontali" e la tendenza ad operare per programmi integrati d'area rendono necessario sistematizzare i diversi strumenti, ovvero: a) catalogare le diverse

forme di intervento; b) definire competenze e intersezioni con il P.T.C.P.; c) sistematizzare le procedure di attuazione di tali forme di pianificazione con gli output del P.T.C.P.

PTCP_OS6: Individuazione degli output dei P.T.C.P. delle province limitrofe. È necessario, per garantire coerenza esterna delle scelte di indirizzo del Piano, catalogare e sistematizzare gli output presenti in altri P.T.C.P. limitrofi secondo lo schema attuato per il P.T.C.P. di Chieti, al fine di permettere confrontabilità tra le scelte e gli indirizzi.

PTCP_OS7: Costruzione del sistema di relazioni tra i diversi livelli di Piano. Le attività svolte nei punti precedenti portano a costruire il quadro delle competenze e delle relazioni "verticali", individuando nodi e criticità come: a) intersezioni legislative; b) intersezioni temporali; c) sovrapposizioni areali; d) sovrapposizioni settoriali; e) vincoli di propedeuticità; f) verifiche di coerenza; g) circuiti finanziari e fonti di finanziamento; h) sinergie territoriali, settoriali ed economiche; i) sistema gerarchico degli input e degli output ai diversi livelli di Piano; l) articolazione dei soggetti che entrano nei singoli processi di Piano.

5.4. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano di Assetto Idrogeologico è uno strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere e attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

Come si evince dalla carta del PAI, nel Comune di Rosello sono presenti aree a Pericolosità 1, 2 e 3.

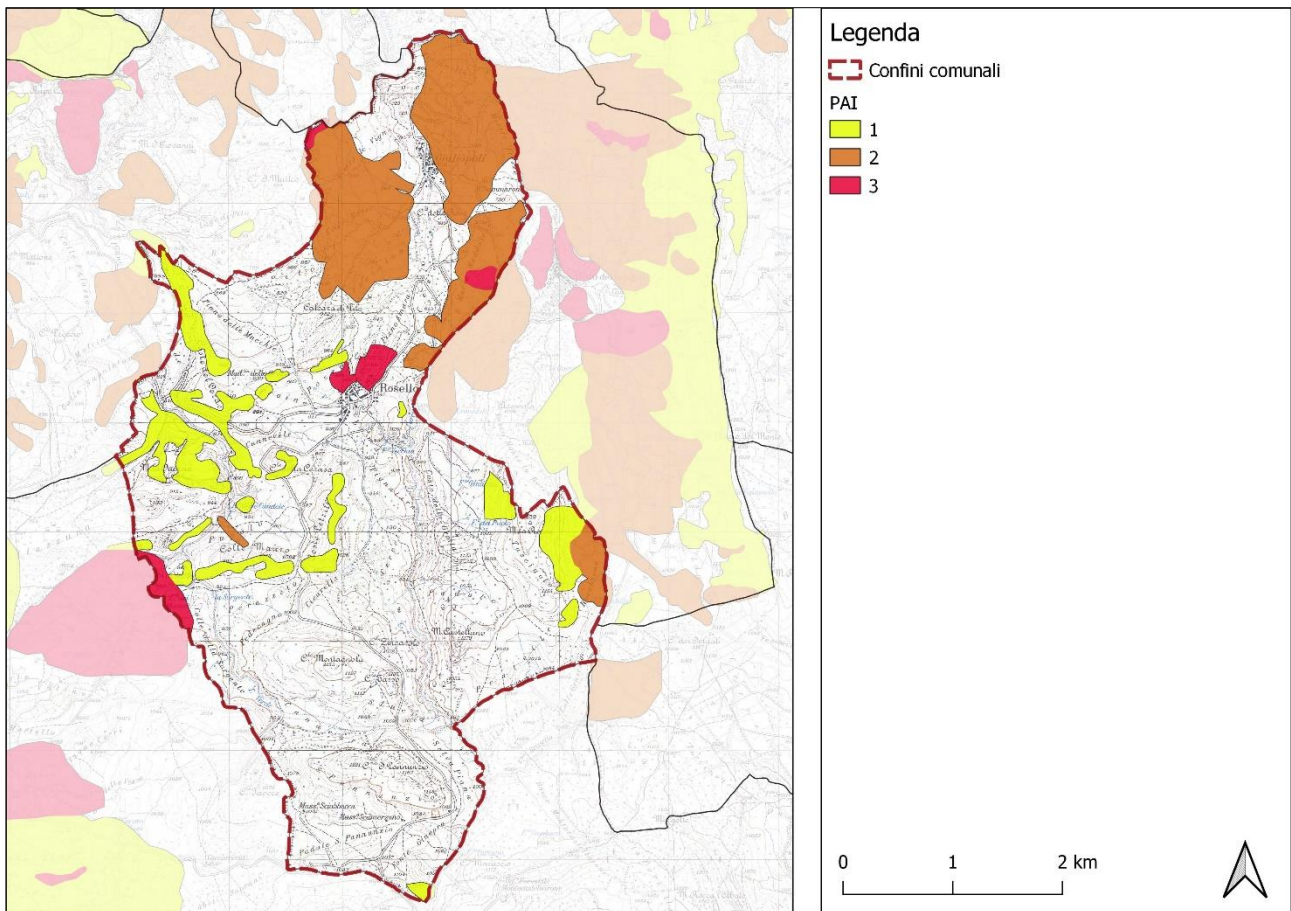


Figura 2. PAI

5.4.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PAI CHE POSSONO INTERESSARE IL PIANO

PAI_OS01_Individuazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, al fine della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici.

5.5. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO CENTRALE (PGRAAC)

Il Piano di gestione del rischio definisce gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

Il Piano di Gestione del rischio di alluvioni deve essere costituito da alcune sezioni fondamentali che possono essere così riassunte:

- un'analisi preliminare della pericolosità e del rischio alla scala del bacino o dei bacini che costituiscono il distretto;

- l'identificazione della pericolosità e del rischio idraulico a cui sono soggetti i bacini del distretto, con indicazione dei fenomeni che sono stati presi in considerazione, degli scenari analizzati e degli strumenti utilizzati;
- la definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico nei bacini del distretto;
- la definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese anche le attività da attuarsi in fase di evento.

I Piani di gestione, pertanto, riguardano tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni, ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.

Le Regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, hanno predisposto la parte dei Piani di gestione nell'ambito del distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27.02. 2004, con particolare riferimento al governo delle piene.

5.5.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PGRAAC CHE POSSONO INTERESSARE IL PIANO

PGRAAC_OS1 Riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali.

PGRAAC_OS2 Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibili inquinamenti in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla "Direttiva 2000/60/CE".

PGRAAC_OS3 Riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici e architettonici esistenti.

PGRAAC_OS4 Mitigazione dei possibili danni dovuti a eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

5.6. PIANO STRALCIO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI (PSDA) - PERICOLOSITÀ

Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati coi metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio,

salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Come si evince dalla carta del PSDA, all'interno del Comune di Rosello sono presenti 2 aree di pericolo P2.

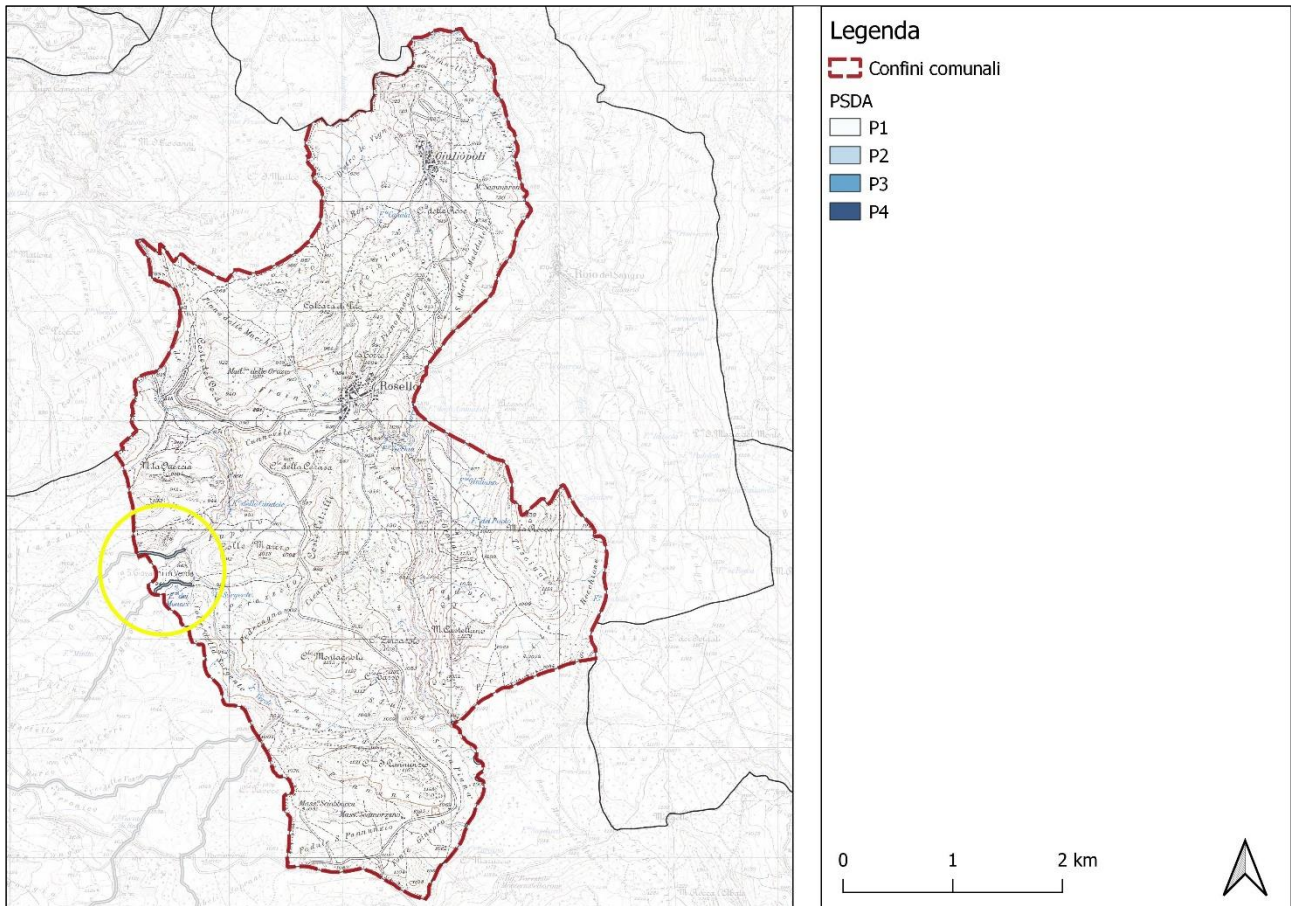


Figura 3. PSDA

5.6.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PSDA CHE POSSONO INTERESSARE IL PIANO

PSDA_OS1 Evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio idraulico esistenti alla data di adozione del Piano.

PSDA_OS2 impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idraulico di regime dei bacini interessati.

PSDA_OS3 salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali.

PSDA_OS4 disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse allo scopo di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio esistenti o programmate con le situazioni di pericolosità idraulica rilevate, evitando la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso misure e vincoli orientati alla

prevenzione, tutti puntualmente motivati con riferimento alla metodologia tecnica di delimitazione adottata e alle cartografie di Piano.

5.7. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'Art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Il Piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

5.7.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA) CHE POSSONO INTERESSARE IL PIANO

PTA_OS1 Tutela e miglioramento delle caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e igienico-sanitarie delle acque.

PTA_OS2 Sostentamento delle funzioni ecologiche e degli ecosistemi naturali presenti sul territorio.

PTA_OS3 Integrazione delle politiche di protezione ambientale con quelle di pianificazione territoriale.

PTA_OS4 Raggiungimento di più elevati stati di qualità rispetto alla situazione attuale per le acque superficiali e per le acque sotterranee.

PTA_OS5 Salvaguardia delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici.

PTA_OS6 Tutela prioritaria delle acque sotterranee in funzione di approvvigionamento idropotabile.

PTA_OS7 Monitoraggio delle fonti di inquinamento puntuale.

5.8. PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRTQA)

In base ai dettami legislativi del D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 1.10.2002 n. 261, contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per la elaborazione del Piano e programmi di cui agli artt. 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351", pubblicato sulla G.U. n. 272 del 20.11.2002, è stato redatto il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria.

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13.08.2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25.09.2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05.12.2007.

5.8.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRTQA) CHE POSSONO INTERESSARE IL PIANO

PRTQA_OS1 Zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente.

PRTQA_OS2 Elaborazione dei Piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione.

PRTQA_OS3 Elaborazione dei Piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge.

PRTQA_OS4 Miglioramento della rete di monitoraggio regionale.

5.9. PIANO ENERGETICO REGIONALE (PER)

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza e armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia.

Si tratta di un documento tecnico nei suoi contenuti e politico nelle scelte e priorità degli interventi.

Un forte impulso a predisporre adeguate politiche energetiche è stato impresso dai profondi mutamenti intervenuti nella normativa del settore energetico, nell'evoluzione delle politiche di decentramento che col D.Lgs. 31.03.1998 n. 112 hanno trasferito alle Regioni e agli Enti locali funzioni e competenze in materia ambientale ed energetica.

Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico.

5.9.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ CHE POSSONO INTERESSARE IL PIANO

PER_OS1 Rispetto degli obiettivi del Protocollo di Kyoto.

PER_OS2 Riduzione delle emissioni dei gas serra.

PER_OS3 Riduzione degli sprechi energetici.

PER_OS4 Analisi e potenziamento delle fonti rinnovabili.

PER_OS5 Risparmio ed efficienza energetica nel settore industriale, edilizio e dei trasporti.

PER_OS6 Campagne di informazione sull'uso delle energie rinnovabili.

5.10. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) è uno strumento di carattere ambientale, il cui obiettivo principale consiste nell'individuare il sistema più adeguato per la gestione integrata dei rifiuti sul territorio regionale. Si tratta di un Piano che persegue direttamente obiettivi di sostenibilità ambientale legati alla corretta gestione dei rifiuti al fine di garantire la minimizzazione dei rischi di contaminazione delle diverse matrici ambientali compresa la tutela della popolazione.

5.10.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR) CHE POSSONO INTERESSARE IL PIANO

PRGR_OS1 Garanzia dell'attuazione di politiche di pianificazione e strategie programmatiche coordinate rafforzando la capacità di pianificazione e programmazione degli Enti locali valorizzando le più significative esperienze anche attraverso un riordino delle competenze e una semplificazione delle procedure.

PRGR_OS2 Contenimento dei costi complessivi del sistema di gestione dei rifiuti.

PRGR_OS3 Rilancio del processo di presa di coscienza da parte dei cittadini della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti.

5.11. PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (PCCA)

La zonizzazione acustica rappresenta uno strumento di governo del territorio la cui finalità è quella di perseguire, attraverso il coordinamento con gli altri strumenti urbanistici vigenti, il miglioramento della qualità acustica delle aree urbane e, più in generale, di tutti gli spazi fruiti dalla popolazione.

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Rosello è in fase di redazione e verrà valutato nel Rapporto Ambientale.

5.12. GESTIONE DELLA ZSC "ABETINA DI ROSELLO E CASCADE DEL RIO VERDE"

La ZSC Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde è disciplinata dalle misure generali (DGR 279/2017) e sito-specifiche di conservazione (DGR n. 492/2017)

5.12.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DELLA ZSC "ABETINA DI ROSELLO E CASCADE DEL RIO VERDE"

ZSC_OS1 Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat.

ZSC_OS2 Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat.

ZSC_OS3 Limitazione del disturbo agli habitat.

ZSC_OS4 Tutela degli habitat.

ZSC _OS5 Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat.

ZSC _OS6 Valutazione dello stato di conservazione.

ZSC _OS7 Miglioramento della fruizione del sito.

ZSC _OS8 Fruizione turistica sostenibile.

ZSC _OS9 Formazione comunicazione sensibilizzazione.

6. DEFINIZIONE SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE (SCA) COINVOLTI E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE

Ai sensi dell'Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. i Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) sono le pubbliche amministrazioni e gli Enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.

Essi entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione dello strumento, con l'Autorità Competente, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Insieme al pubblico interessato, gli SCA sono chiamati a esprimersi sulla proposta di Piano o Programma e il Rapporto Ambientale (Art. 13, D.Lgs. 4/2008).

I Soggetti con Competenza Ambientale proposti sono i seguenti:

Regione Abruzzo

- **DPC**-Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
 - 1) DPC002 - Servizio Valutazione Ambientale
 - 2) DPC024 - Servizio Gestione e Qualità delle Acque
 - 3) DPC025 - Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio
 - 4) DPC026 - Servizio Gestione dei Rifiuti
 - 5) DPC032 - Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio
- **DPE**- Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Mobilità, Reti e Logistica
 - 1) DPE013 - Servizio Difesa del Suolo
 - 2) DPE017 - Servizio Genio Civile (Chieti)
- **DPH**-Dipartimento Turismo, Cultura e Paesaggio
 - 1) DPH004 - Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio
- **DPD** - Dipartimento Agricoltura
 - 1) DPD021 - Servizio Foreste e parchi
- **DPF** – Dipartimento Sanità
 - 1) DPF010 - Servizio della Prevenzione e Tutela Sanitaria

ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'ambiente

- 1) Direzione Centrale c/a Resp.le Gruppo di Lavoro VAS

Provincia di Chieti

- 2) Settore 2 "Funzioni fondamentali: Viabilità - Edilizia scolastica - Urbanistica - Pianificazione Territoriale - Patrimonio immobiliare - Ambiente"

ASL Lanciano-Vasto-Chieti

- 3) Dipartimento di prevenzione

Soprintendenza Unica Abruzzo

- 1) Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici
- 2) Soprintendenza beni culturali (MIBAC)
- 3) Soprintendenza per i Beni Archeologici

Nella fase di Scoping agli SCA saranno trasmessi il Rapporto Preliminare di Scoping e la bozza di PRG.

7. ANALISI PRELIMINARE DI CONTESTO

7.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL COMUNE DI ROSELLO

Il territorio comunale si estende per poco più di 19 km² su modesti rilievi (la massima quota di Colle Manzo e Colle Castellano supera di pochissimo i 1150 m) che contornano il piccolo bacino incassato del Rio Turcano, che diventa affluente del Sangro presso le cascate del Torrente Verde, posto a nord. Tali elevazioni si spingono verso sud sino al valico di crinale (bivio Agnone – Rosello – Pescopennataro), considerabile quale insellatura che separa il Monte il Campo (elevazione che sovrasta verso ovest Capracotta) dalla piccola catena del Monte Luparo, posta ad est, dividendo di fatto il bacino del medio – alto Sangro da quello dell’alto Biferno.

Nel territorio comunale di Rosello convivono due distinti borghi storici che ospitano altrettante comunità di dimensioni demografiche confrontabili: Rosello ha origini altomedievali, mentre Giuliopoli è una piccolissima “città di fondazione” fondata a partire dal 1640 su progetto a maglia viaria regolare, sul sito dove preesisteva un castello di epoca normanna poi appartenuto anche alla città di Lanciano.

La popolazione del Comune di Rosello, considerando il dato anagrafico che specie nel periodo invernale non corrisponde ad effettive presenze stabili sul territorio, ammonta a soli 161 residenti censiti al 30/09/22, destinata a più che raddoppiarsi nel periodo estivo e in quelli di vacanze estive e principali festività e ricorrenze, ed è distribuita come segue:

- 101 abitanti risiedono stabilmente entro l’insediamento di Rosello, con l’annotazione che solo 14 abitano stabilmente entro la porzione del nucleo storico dell’abitato, ricompresa nella definizione di centro storico attribuita dal nuovo PRG;
- 46 abitanti risiedono stabilmente entro l’insediamento di Giuliopoli, considerando che solo 24 si trovano entro la porzione della porzione più densa e datata storico dell’abitato, ricompresa nella definizione di tessuto storico di Giuliopoli;
- 21 abitanti risiedono in edifici isolati o piccoli nuclei abitati di natura rurale rinvenibili solo in alcune (non più di due) zone del territorio comunale stabilmente abitate, una non distante dall’abitato del capoluogo, l’altra posta nella porzione più meridionale del territorio comunale, al confine con il Comune di Agnone.

La densità abitativa caratteristica del territorio comunale, pertanto, è pari a soli 8,34 abitanti per km², davvero contenuta se si tiene conto che quella dell'intero territorio regionale è pari a circa 122 abitanti/km² e che quella della Provincia di Chieti, è pari a ben 143 ab/km².

La popolazione di Rosello ha subito un forte declino demografico a partire dal primo '900 e progressivamente aggravatosi, in special modo dal dopoguerra e ancora in atto oggi. Si passò dai 1.921 residenti nel 1921 ai 431 del 1991; tra il 1991 e il 2011, sebbene in costante calo, si era assistito ad un relativo rallentamento del trend che tuttavia sembra essere ripreso quanto a significativo decremento specie di recente (anche a causa degli eventi pandemici). Il declino demografico di questa comunità, al pari di quel che accade per la quasi totalità dei piccoli centri delle aree interne (specie sull'Appennino centro meridionale) pare inarrestabile per diversi ordini di motivi. Tale condizione è confermata dalla peculiare condizione problematica della base economica locale, già segnata dalle dinamiche emigratorie della seconda parte dell'Ottocento, della prima e della seconda metà del novecento e oggi, purtroppo, per lo più identificabile con una migrazione selettiva che priva la comunità di persone giovani sottraendo a questi territori forza lavoro e capacità d'impresa.

7.1.1. CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE

La specifica condizione di significativa marginalità socioeconomica della comunità di Rosello è riscontrabile dal basso tasso di natalità, da una popolazione che tra il 2001 ed il 2016 si è contratta del 22% circa e dall'alto valore dell'età media, oltre che dall'esiguo numero di addetti nell'industria, dall'assenza totale di addetti nelle imprese, dal contenuto livello dei redditi. Appare chiaro che le prospettive di resilienza, prima che di eventuale sviluppo futuro della comunità, sono da legare ad una improbabile inversione di tendenza del dato demografico e una crescita del tasso di natalità, oltre che da un incremento positivo del saldo migratorio, che negli ultimi anni ha fatto registrare qualche primo segnale positivo.

Tra le poche attività economiche che producono reddito sul territorio sono da menzionare, almeno sino a tutto il 2020 ovvero prima del periodo pandemico che ha ulteriormente fiaccato il tessuto terziario locale, le seguenti e principali:

- una grossa attività di allevamento di bestiame suino che conta anche alcuni capi di alpaca;
- una attività di produzione e commercializzazione di funghi e di tartufi;
- due attività ricettive di tipo bed&breakfast/affittacamere, di cui una in centro storico a Rosello ed una di recente apertura in territorio agricolo aperto;

- una avviata e nota attività di ristorazione nei pressi dell'ingresso della Riserva;
- un panificio artigianale/forno;
- una piccola attività di vendita di generi alimentari essenziali (pane, lieviti, sali e tabacchi);
- due bar ed un circolo ricreativo sociale per anziani.

Questo territorio risulta fortemente legato, in termini di prospettive socioeconomiche e di peculiare struttura occupazionale, alla presenza del polo industriale dell'automotive della Val di Sangro, uno dei principali a livello continentale per produzione di veicoli commerciali. Questa circostanza sicuramente rappresenta uno dei punti di forza del sistema economico regionale e consente alla comunità di Rosello e a quelle dei tanti borghi contermini del Sangro di godere di una ancora significativa e stabile possibilità occupazionale sul territorio. A meno di 60 minuti di percorrenza in auto, infatti, la comunità di Rosello può avere accesso a una stazione ferroviaria (Fossacesia – Val di Sangro), un polo ospedaliero (Lanciano), un sistema di erogazione di servizi di istruzione scolastica secondaria superiore nelle vicine città di Lanciano e Atesa o Castel di Sangro.

Il centro intermedio di riferimento principale di servizi essenziali nel circondario (Distretto Sanitario di Base con Poliambulatorio, Eliporto Sanitario e Centro di Prenotazione Unico, Ufficio Postale principale, Scuole materne, elementari e medie, sportelli bancari e bancomat, stazioni di rifornimento per autoveicoli, sportelli dell'ufficio dell'acquedotto, negozi di maggiore dimensione per generi diversi da quelli di prima necessità ecc.) è individuabile nel piccolo centro di Villa Santa Maria (poco più di 1.100 residenti) distante 13 km.

Si evidenzia che il territorio e la comunità del medio alto Sangro teatino, ai confini con l'alto Molise, sono parte del piccolo bacino di erogazione di servizi di significativa prossimità identificabile con quella che è stata definita Struttura Minima di Coesione Locale del Medio Alto Sangro. Essa, a sua volta, rappresenta uno dei territori confluenti nella media e bassa Val di Sangro e che accedono ai servizi di rango territoriale, assimilabili a quelli definiti come essenziali alla scala di bacino sub regionale, dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne (accessibilità agevole alle reti lunghe della mobilità, Servizi Sanitari assimilabili a LEA di II Livello e istruzione superiore) erogati dalla città di Lanciano.

È significativo, inoltre, notare come tutti i comuni abruzzesi e alcuni di quelli molisani siano inseriti nella perimetrazione di una delle più importanti e attive Aree Interne individuate dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne, come ambito del Sangro – Trigno - Sinello. Anche il Comune di Rosello

risulta ricompreso nell'area dello storico Patto Territoriale Sangro – Aventino, poi divenuto Patto Sangro – Trigno – Sinello. La presenza efficace di questo attore locale ha incrementato notevolmente la capacità di risposta e coesione delle comunità locali alle notevoli sfide poste dalla competitività dei sistemi produttivi sempre più complessi e globalizzati, producendo o rafforzando e valorizzando un vero e proprio know how locale tale da rendere possibile l'intercettazione di risorse attraverso la partecipazione e risposta a bandi europei e nazionali.

7.2. USO DEL SUOLO

Il territorio di Rosello mostra un alto grado di naturalità (90,09 % del territorio) a fronte di una bassa percentuale di aree urbanizzate (0,9 % del territorio). Le aree agricole coprono l'8,9 % del territorio, principalmente destinate a seminativi.

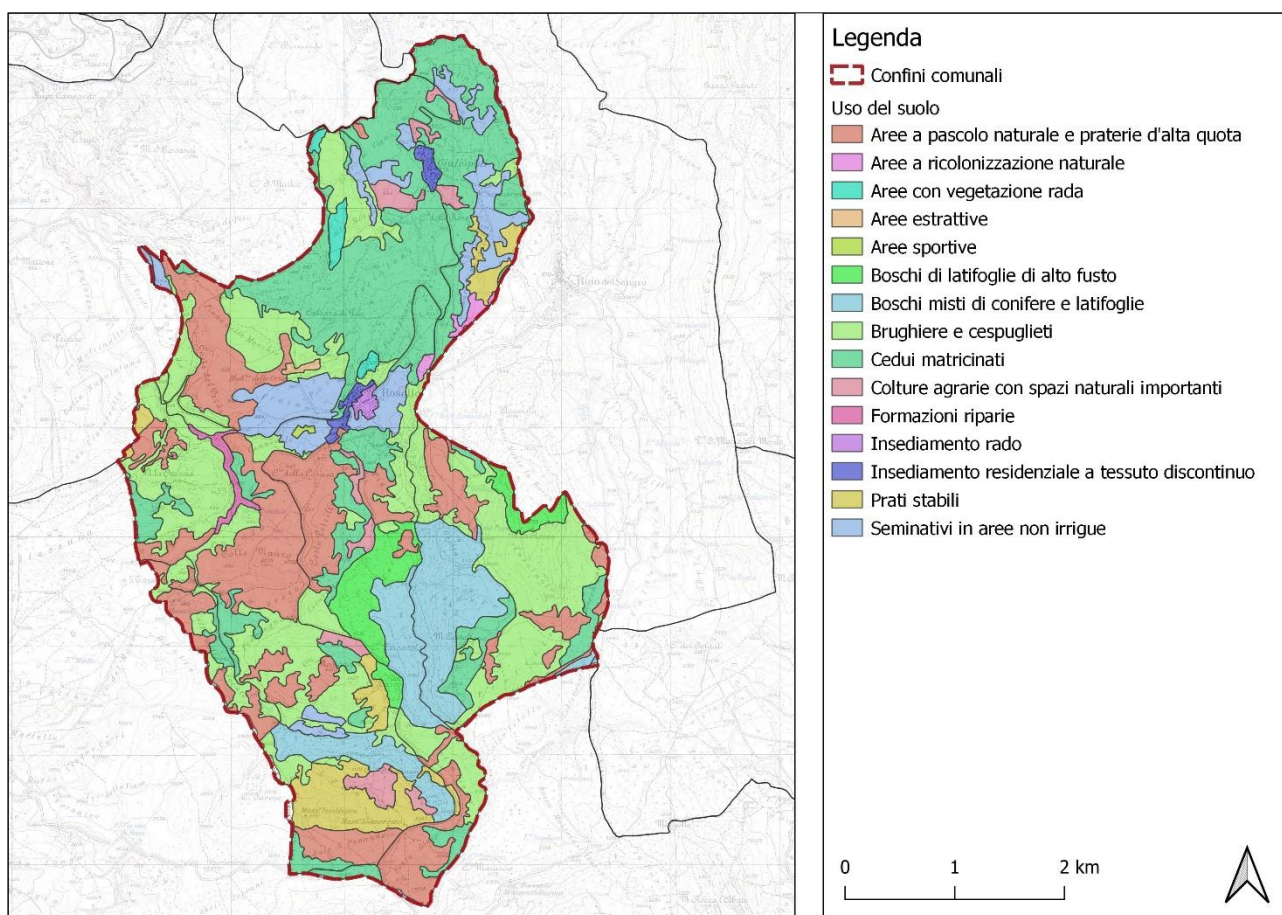


Figura 3. Carta dell'uso del suolo

Categoria di uso del suolo	Area (ha)	%
Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	390,54	20,48%
Aree a ricolonizzazione naturale	7,16	0,38%
Aree con vegetazione rada	11,96	0,63%
Aree estrattive	2,40	0,13%
Aree sportive	1,27	0,07%
Boschi di latifoglie di alto fusto	65,59	3,44%

Boschi misti di conifere e latifoglie	170,37	8,93%
Brughiere e cespuglieti	507,50	26,61%
Cedui matricinati	469,34	24,61%
Colture agrarie con spazi naturali importanti	42,27	2,22%
Formazioni riparie	9,30	0,49%
Insedimento rado	4,52	0,24%
Insedimento residenziale a tessuto discontinuo	11,28	0,59%
Prati stabili	86,08	4,51%
Seminativi in aree non irrigue	127,26	6,67%

Tabella 1. Superficie delle diverse categorie di uso del suolo

7.3. AREE PROTETTE

Nel territorio comunale di Rosello sono presenti la ZSC IT7140212 “Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde” e la Riserva Naturale Regionale “Abetina di Rosello”. Come detto in precedenza, si rende necessaria la redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale proprio per la presenza del Sito Natura 2000.

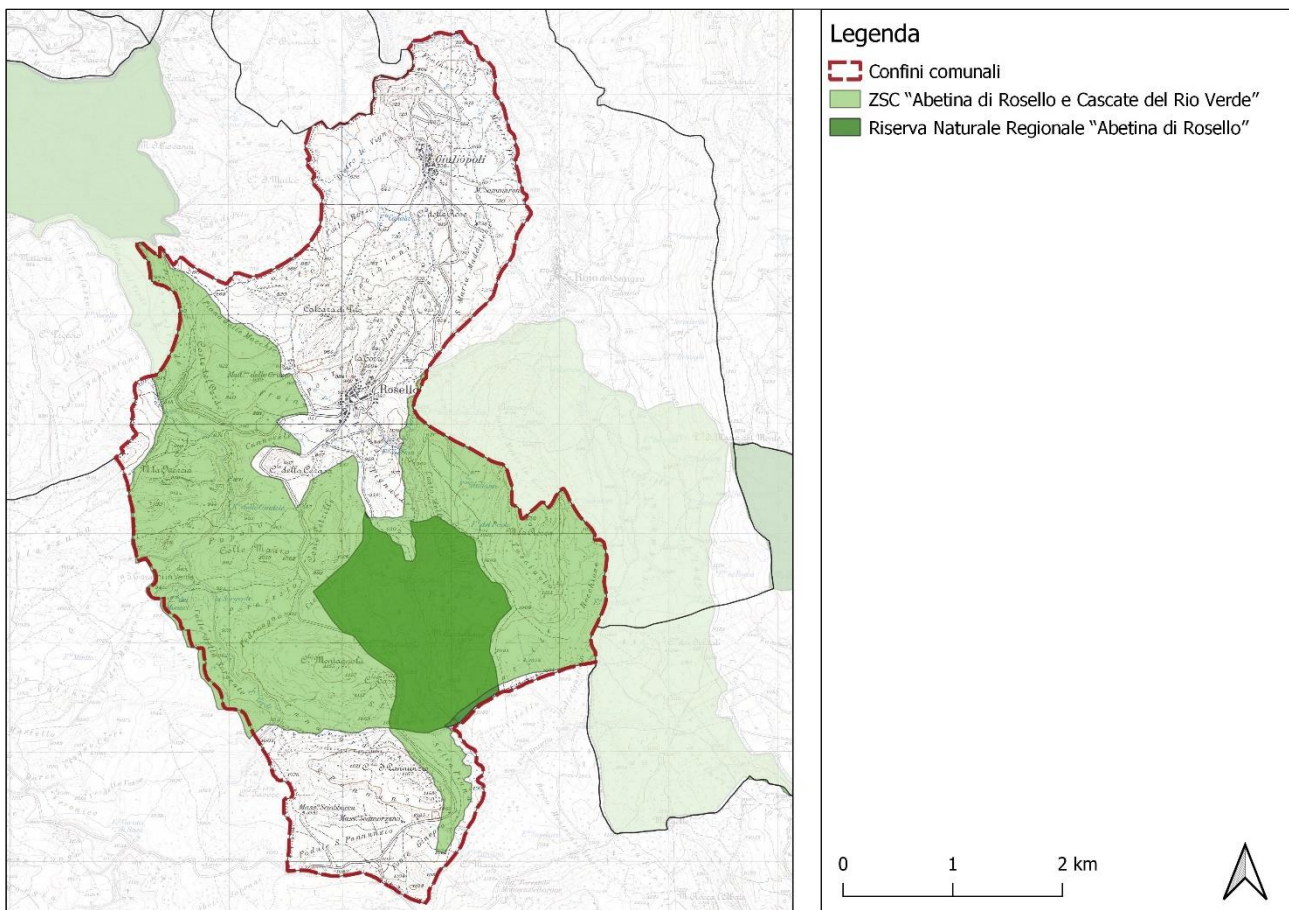


Figura 4. Carta delle aree protette

8. EVOLUZIONE CHE IL TERRITORIO INTERESSATO DAL PIANO PUÒ SUBIRE NEL TEMPO IN CASO DI MANCATA ATTUAZIONE DEL PIANO STESSO

Il Piano vigente sconta una anacronistica impostazione del progetto urbanistico ad esso sotteso: le sue scelte, ormai del tutto insostenibili, sono da ricondurre ad una migliore condizione della struttura demografica, sociale ed economica del passato. Ciò anche in ragione di una stagione di programmazione durante la quale furono promosse diverse misure di intervento di natura assistenziale in favore delle comunità montane, che si tradussero in scelte di pianificazione che hanno consentito di prevedere:

- significative estensioni di aree da destinare all'espansione dell'insediamento residenziale;
- interi sub ambiti del territorio riservati alla edificazione di superfici residenziali destinabili ad uso turistico (per lo più residenze quali seconde case o case vacanze e non ricettività alberghiera);
- un'area di notevole estensione da urbanizzare al fine di consentire l'insediamento di attività "industriali" o "artigianali" non meglio individuate (poco verosimili in considerazione dei caratteri della base economica locale, anche allora già segnata da una debolissima struttura).

La condizione attuale della strumentazione urbanistica comunale che disciplina le attività di trasformazione a Rosello, pertanto, è tale per cui il PRG vigente si identifichi con una pianificazione non aggiornata, redatta in un periodo che precede sia la notevole ristrutturazione del quadro legislativo regionale di riferimento (LUR 18/83), sia l'avvento e la applicazione di importanti strumenti sovraordinati:

- di tutela ambientale e paesaggistica (Piano Regionale Paesaggistico);
- di pianificazione territoriale d'area vasta (Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale);
- identificabili con piani di settore che regolano le verifiche di compatibilità delle trasformazioni con l'assetto geomorfologico e idrogeologico del territorio (PAI e PSdA);
- di inquadramento della compatibilità degli interventi con la normativa, di recente aggiornata e in continua evoluzione, che disciplina lo studio del territorio sotto l'aspetto delle specifiche risposte a sollecitazioni di carattere sismico (Studi di Microzonazione Sismica).

Il Piano vigente, inoltre, è stato redatto ben prima che a livello regionale, nazionale e comunitario venisse concepita una serie di politiche e procedure funzionali alla valutazione preventiva degli

impatti prodotti dalle scelte di pianificazione urbanistica sulla matrice ambientale ed alla tutela dei valori ambientali e naturalistici del territorio: non disciplina affatto il territorio agricolo o a chiara vocazione ambientale e paesaggistica, considerando le porzioni del territorio comunale inedificato come una zona bianca (zona franca dall'applicazione di particolari regole) disciplinabile da un semplicistico riferimento alla legislazione nazionale di riferimento. Questa impostazione del datato Piano vigente cozza con la necessità ed opportunità di disciplinare armoniosamente il territorio rendendone compatibili i suoi diversi usi, tutelando al meglio le sue porzioni caratterizzate da indiscutibili e diffusi valori ambientali e paesaggistici.

Un altro elemento sostanziale di criticità della attuale strumentazione urbanistica comunale risiede nell'inadeguato corredo cartografico disponibile: l'inadeguata dotazione cartografica a supporto del PRG vigente, praticamente indisponibile in quanto mai trasferita su supporti digitali, comporta un'enorme difficoltà agli uffici in termini di conoscenza delle reali trasformazioni che si stratificano sul territorio e nel rilasciare certificazioni di destinazione urbanistica (limitata possibilità di interazione con piani di settore, piani sovraordinati, piani di tutela, vincoli).

Si osserva, inoltre, che le prospettive di crescita demografica ipotizzate nel PRG ancora vigente, soprattutto se il riferimento fosse alle connesse previsioni di sviluppo (quindi di insediamento) delle zone turistiche, produttive e residenziali, siano del tutto sovradimensionate: l'analisi del grado di attuazione del PRG vigente relativamente all'abitato di Giuliopoli risulta alquanto significativo solo con riferimento ad alcune zone di naturale completamento dell'edificato, mentre risultano affatto attuate le previsioni inerenti le zone assimilabili a piccoli ambiti di espansione dell'abitato; per l'ambito di Rosello capoluogo si osserva che la domanda di residenza degli abitanti è stata assolta dalla realizzazione di soli due complessi residenziali di edilizia pubblica, mentre le previsioni del PRG vigente apparivano più articolate, prevedendo inoltre zone di espansione non del tutto attuate. Nel complesso risultano attuate le seguenti superfici, i connessi volumi residenziali e il relativo carico urbanistico complessivo, riferiti alle superfici di piano effettivamente attuate:

- 78.520 mq di superfici edificate complessive nelle varie sottozone;
- 76.202 mc di volumetrie lorde residenziali realizzate totali nelle varie sottozone, ovvero mq 25.400 di superfici residenziali lorde;
- 660 circa nuovi abitanti equivalenti teorici insediati, considerando solo quelli (circa il 42%) generati dalle superfici originariamente destinate a residenze turistiche e che risultano effettivamente abitate da comuni utenze residenziali.

Relativamente alla ricognizione delle aree per servizi a Giuliopoli e Rosello, si osserva, rispetto ai 38.438 mq di aree per standard di previsione, che le aree per servizi effettivamente realizzate e oggi rinvenibili e fruibili ammontano a 16.258 mq, un dato notevolmente sovrabbondante al fabbisogno effettivo in entrambe le due distinte realtà insediative locali di Giuliopoli e Rosello.

9. MISURE DI MONITORAGGIO

Nell'ambito della procedura di VAS, il monitoraggio, così come disciplinato dall'Art. 18 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PRG e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi e da adottare le opportune misure correttive. Il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. impone che il monitoraggio sia effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Questa fase spetta, quindi, al Comune di Rosello, il quale ha il compito di individuare l'Ufficio competente e il reperimento delle necessarie risorse umane e finanziarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio stesso. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio dovranno essere tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al Piano o Programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il monitoraggio nel processo di VAS non esaurisce i suoi effetti con la conclusione della redazione del Piano in quanto ha la funzione di fare del Piano stesso un progetto adattativo attraverso la periodica verifica degli effetti sortiti sull'ambiente dalle previsioni urbanistiche attuate e pertanto si dovrebbe sviluppare nel corso del suo intero arco di vita.

Lo sviluppo del Programma di monitoraggio avverrà attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che dovranno essere rappresentativi dei fenomeni che vanno a misurare, facilmente utilizzabili da parte delle amministrazioni nel lungo periodo, agevolmente interpretabili anche dal pubblico rispondendo alle norme sulla trasparenza delle informazioni ambientali, replicabili nel tempo e confrontabili con altri riferimenti territoriali.

Gli indicatori devono essere rilevati con cadenza fissa: rispetto al periodo di esercizio del Piano, l'ideale sarebbe fissare delle verifiche sullo stato di attuazione del PRG ogni due anni, aggiornando di volta in volta il set di indicatori. In caso di eventi particolari, la misura di determinati parametri deve sempre e comunque poter essere effettuata al di fuori del Piano di monitoraggio stabilito. Il Comune deve avere, inoltre, la possibilità di portare avanti il controllo degli indicatori per tutto il periodo di esercizio del Piano.

Infine, l'informazione del pubblico implica che i risultati del monitoraggio siano liberamente consultabili (possibilmente pubblicati sul sito web del Comune) e comprensibili anche dai cittadini

che non abbiano competenze urbanistiche o ambientali specifiche. Pertanto, è opportuno che la restituzione finale sia facilitata attraverso, ad esempio, il corredo dei dati con valori di soglia, oppure mediante la classificazione dei valori in range significativi espressi a livello qualitativo (es. basso, medio, alto, ecc.).

In questa fase preliminare, i possibili indicatori da utilizzare nel processo di VAS del Piano sono stati scelti in funzione degli obiettivi di sostenibilità propri del Piano stesso.

Di seguito si propone un elenco di indici studiato per coprire le tematiche chiave prese in considerazione nella definizione degli obiettivi del Piano.

Gli indicatori, che dovranno essere verificati in fase di monitoraggio, per essere efficaci, devono possedere dei requisiti, ovvero essere:

- pochi, per non inserire troppe variabili da coordinare;
- semplici, per una facile comprensione;
- significativi, in grado, dunque, di rappresentare la realtà locale;
- strategici, abili a fornire informazioni sulle evoluzioni future;
- calcolabili, esportabili in valori numerici.

Gli indicatori che saranno utilizzati nel monitoraggio sono elencati di seguito con il valore del tempo T0 già inserito in questa fase. Si ritiene opportuno effettuare una prima verifica degli indicatori non appena il Piano sarà formalmente approvato dall'Amministrazione e diventerà, dunque, cogente. A seguire, i rilievi saranno effettuati con cadenza biennale.

Gli indicatori scelti, distinti per ambito tematico, sono facilmente reperibili o all'interno degli stessi uffici comunali (LL.PP., Anagrafe, Urbanistica), dall'ISTAT o da Enti gestori delle diverse risorse o Agenzie regionali come ARTA o Regione Abruzzo.

Relativamente agli indicatori proposti si fa presente, inoltre, che è previsto un riesame periodico con conseguente eventuale aggiornamento del set prescelto.

Qualora, durante il monitoraggio, dovesse emergere che gli impatti differiscano da quelli preventivati in fase di redazione del Piano o ne dovessero emergere di nuovi verranno apportate opportune misure correttive utili a limitare o eliminare tali impatti.

Il primo set di indicatori proposti nel presente Rapporto Preliminare di Scoping verrà integrato in fase di redazione del Rapporto Ambientale sulla base delle misure che saranno individuate durante la stesura del Piano e grazie alle indicazioni fornite dai Soggetti con Competenza Ambientale.

In questa prima fase sono stati elencati sia gli indicatori atti a misurare gli effetti delle azioni/misure già individuate nei documenti preliminari alla redazione del Piano, sia quegli indicatori classici che, pur non essendo direttamente connessi alla redazione del Piano, aiutano nella comprensione dell'evoluzione del contesto ambientale del Comune di Rosello.

Indicatori relativi alle azioni di interesse ambientale previste nel PRG

Azione 1C: incentivare, con scelte di Piano, utilizzo e riqualificazione del patrimonio edilizio storico esistente, sovrabbondante rispetto ai fabbisogni, tenendo conto di limitazioni derivanti dal substrato geo-litologico e dalla peculiare risposta sismica, escludendo previsioni di espansione, in favore del recupero del patrimonio edilizio esistente.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Strutture storiche riqualificate	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	N°	

Azione 2A. Caratterizzare con sufficiente livello di dettaglio il patrimonio edilizio storico (quanto a condizioni d'uso e strutturali) al fine di delineare con la disciplina del PRG la successiva redazione di un Piano di Recupero del Centro Storico il quale individuerà con maggior dettaglio categorie di intervento finalizzate ad una riqualificazione funzionale degli immobili

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Redazione del Piano di Recupero del Centro Storico	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	Si o No	

Azione 2B. Valorizzazione, tramite un Piano di recupero, del piccolo borgo periferico identificabile con i caratteristici manufatti detti “Pagliare”, prevedendo un recupero dei caratteri di interesse storico testimoniale con interventi di messa in sicurezza, restauro e allestimento di percorsi e spazi per una fruizione turistica ed allestimento di eventi e mostre).

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Interventi di messa in sicurezza, restauro e allestimento di percorsi e spazi presso il borgo di Pagliare	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	N°	

Azione 2C. Redigere un Piano del Colore con riferimento alle schiere site in Via dell’Impero, identificabili con residenze di edilizia economica e popolare a schiera caratterizzate da interessante tipologia a schiera.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Redazione del Piano del Colore	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	Si o No	

Azione 2D. Definire un ambito del nucleo di interesse storico testimoniale dell’abitato di Giuliopoli, da sottoporre alla successiva redazione di un Piano Particolareggiato che ne valorizzi le potenzialità di borgo ospitale, caratterizzato da originalità dell’impianto urbano

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Definizione di un ambito del nucleo di interesse storico testimoniale dell’abitato di Giuliopoli	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	Si o No	

Azione 3A. Individuare, in esito ai risultati di VAS e la VINCA, idonee forme e misure di mitigazione degli impatti delle varie attività antropiche, armonizzando le previsioni di Piano con la accurata disciplina del Piano comunale appena redatto per l'affrancamento dagli usi civici di incolto, pascolo e legnatico.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Misure di mitigazione degli impatti delle varie attività antropiche	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	N°	

Azione 4A. Disciplinare il territorio agricolo in modo da individuare varie agevolazioni, per attività finalizzate a tutela e riscoperta (leggasi valorizzazione economica) di pratiche, colture e produzioni tipiche del territorio (attività casearie, coltivazioni di cereali e legumi della tradizione, apicoltura, allevamento bovino e ovino al pascolo).

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
A agevolazioni per attività agricole	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	N°	

Azione 4B. Destinare l'area, prossima alla Riserva Regionale Abetina di Rosello, su cui insiste il vecchio fabbricato in disuso già destinato all'ostello, ad attività turistico ricettive e di servizio a supporto della riserva.

Azione 4C. Destinare l'area dell'ex asilo nido, coerentemente con la progettazione in atto, finanziata, a polo multifunzionale di servizi alla popolazione, prevedendo idonee aree a standard di servizio.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Riqualificazione area prossima alla Riserva Regionale Abetina di Rosello	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	Si o No	
Riqualificazione area dell'ex asilo nido	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	Si o No	

Azione 4E. Delineare norme di Piano che agevolino l'attuazione del progetto di valorizzazione turistica sostenibile dei siti identitari di interesse culturale, ambientale e paesaggistico individuati e definiti nell'ambito del progetto di Itinerario culturale.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Norme di Piano che agevolino l'attuazione del progetto di valorizzazione turistica sostenibile	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	N°	

Azione 5A. Individuare aree di proprietà comunale in cui collocare impianti di produzione energetica fotovoltaica al fine di creare condizioni concrete per la costituzione successiva di una Comunità Energetica Autosufficiente, verificandone la insediabilità rispetto ai seguenti tre siti, compatibili con le recenti disposizioni di legge in materia (L. 199/2021 e L. 34/2022): sito della Piana del Valico, sito dell'area produttiva artigianale nei pressi di Giuliopoli, sito coincidente con l'ex campo sortivo di Giuliopoli.

Azione 5B. Incentivare l'installazione sulle coperture degli edifici pubblici e dei fabbricati anche provati di rilevanti dimensioni (stalle, capannoni agricoli esistenti), di impianti fotovoltaici per la produzione di energia rinnovabile.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Verifica insediabilità di n. 3 aree in cui collocare impianti di produzione energetica fotovoltaica	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	Si o No	
Installazione di impianti fotovoltaici sulle coperture degli edifici pubblici e dei fabbricati	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	N°	

Altri indicatori**Demografia**

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Densità demografica	ISTAT, Anagrafe Comune	Biennale	Ab./km ²	
Indice di vecchiaia	ISTAT, Anagrafe Comune	Biennale	Valore assoluto	
Età media della popolazione	ISTAT, Anagrafe Comune	Biennale	Anni	

Urbanistica

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Attuazione del Piano	Ufficio Tecnico Comunale	Quinquennale	Si o No	

Verde e biodiversità

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Indice di Tutela Ambientale: percentuale delle aree protette rispetto al totale del territorio comunale	ISTAT	Decennale	%	

Energia

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Energia prodotta da fonti rinnovabili	Enti gestori degli impianti, Comune	Quinquennale	MWh/anno	
Consumi di energia elettrica strutture comunali	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	kWh/anno	
Consumi di energia elettrica pubblica illuminazione	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	kWh/anno	

Risorse idriche:

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile	Regione Abruzzo	Biennale	Migliaia di m ³ /anno	
Stato di qualità delle acque	Regione Abruzzo	Biennale		
Stato di qualità delle acque sotterranee				
Carico collettato nelle fognature	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E.	
Carico generato convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E.	
Carico generato non collettato dalla rete fognaria né convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E.	
Carico in ingresso agli impianti di depurazione	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E.	
Capacità di progetto dell'impianto di depurazione	Regione Abruzzo	Biennale	A.E.	
Conformità delle emissioni dell'impianto di depurazione	Regione Abruzzo	Biennale	Conforme o Non conforme	

Rifiuti

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Produzione rifiuti urbani	Regione Abruzzo	Biennale	Ton/anno	
Produzione rifiuti urbani procapite	Regione Abruzzo	Biennale	kg/Ab./anno	
Percentuale di raccolta differenziata	Regione Abruzzo	Biennale	%	

Difesa del suolo

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Interventi attuati	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	Valore assoluto	
Interventi attuati	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	Valore assoluto	

10. CONCLUSIONI

Dall'analisi del documento Preliminare di indirizzo alla pianificazione preordinata all'adozione del PRG, oltre che da una attenta valutazione degli Obiettivi di Piano, delle azioni previste e delle misure che si intendono adottare, si può affermare che il nuovo PRG del Comune di Rosello è indirizzato verso una disciplina del territorio volta a ridurre i potenziali impatti che lo sviluppo urbanistico del Comune può avere sulle componenti ambientali.

Nel Rapporto Ambientale verranno comunque approfonditi tutti gli aspetti riscontrabili all'interno dell'All. VI alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006, facendo particolare attenzione agli impatti significativi che la nuova disciplina può avere sulle componenti ambientali, alla coerenza tra gli obiettivi di Piano e gli obiettivi di sostenibilità dei Piani e Programmi vigenti sul territorio comunale di Rosello e alla scelta degli indicatori utili a valutare le azioni e le misure definitive che verranno individuate nel Piano e nelle relative Norme che andranno in adozione.

11. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1. Premessa
2. La procedura di VAS
3. Iter procedurale proposto
4. Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale
 - 4.1. Contenuti del Piano
 - 4.2. Durata del Piano
 - 4.3. Obiettivi di Piano
 - 4.4. Modalità di attuazione del Piano
 - 4.5. Contenuti del Piano
 - 4.6. Gli aspetti ambientali introdotti dal Piano
5. Definizione degli Obiettivi ambientali
6. Definizione Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) coinvolti e modalità di consultazione
 - 6.1. Osservazioni SCA e accoglienza
7. Analisi preliminare di contesto e indicatori
 - 7.1. Inquadramento territoriale del Comune di Rosello
 - 7.2. Geologia, geomorfologia e idrologia
 - 7.3. Analisi della popolazione residente e dinamica di variazione della consistenza del patrimonio immobiliare
 - 7.4. Urbanizzazione
 - 7.5. Componenti ambientali
 - 7.6. Uso del suolo
 - 7.7. Rischio sismico
 - 7.8. Rischio frane
8. Individuazione di aree sensibili e degli elementi di criticità ambientale presenti nel territorio oggetto del Piano
9. Descrizione del metodo di valutazione
10. Scenario di riferimento.
11. Evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso
12. Analisi di coerenza
 - 12.1. Coerenza interna
 - 12.2. Coerenza esterna verticale
 - 12.3. Quadro di Riferimento Regionale (QRR)

- 12.4. Piano Regionale Paesistico (PRP)
- 12.5. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Meridionale (PGRADAM)
- 12.6. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- 12.7. Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
- 12.8. Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- 12.9. Piano Energetico Regionale (PER)
- 12.10. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)
- 12.11. Piano della ZSC "Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde"
- 12.12. Coerenza interna
- 13. Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità
- 14. Misure di monitoraggio
 - 14.1. Indicatori